

Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Venerdì 12 settembre 2025

I lavori della Commissione hanno visto al centro l'aggiornamento sullo stato dell'accordo di Associazione tra San Marino e Unione Europea. Il Segretario di Stato Luca Beccari e il consulente giuridico prof. Roberto Baratta hanno fornito rassicurazioni in particolare ai timori legati ai tempi di ratifica e alla posizione di Andorra.

Beccari ha chiarito che il destino dell'accordo non è appeso alle scelte di Andorra. "I nostri destini sono incrociati fino al momento della firma", ha spiegato, aggiungendo che la Commissione europea ha sempre manifestato disponibilità ad andare avanti anche con la sola San Marino nel caso – definito ipotetico – di un disimpegno andorrano. Dopo la firma, eventuali ritardi o difficoltà di Andorra, incluso un possibile referendum interno, sarebbero "un problema andorrano" e non bloccherebbero San Marino.

Un secondo punto centrale ha riguardato i tempi di ratifica dei Paesi UE, tema che negli ultimi mesi ha alimentato dubbi e polemiche. Qui la linea emersa è stata altrettanto chiara. Beccari ha ribadito che l'accordo, nella soluzione oggi più accreditata, avrà una natura formalmente mista, ma con una netta prevalenza di competenza esclusiva dell'Unione Europea: "Parliamo di un accordo che è per circa il 95% di competenza esclusiva e solo per una piccola parte di competenza mista". Questo consentirà l'applicazione provvisoria immediata della parte principale, una volta firmato e ratificato da San Marino, anche se le ratifiche nazionali dei 27 Stati membri dovessero richiedere anni.

Il prof. Baratta ha rafforzato questo concetto dal punto di vista giuridico: "Nel diritto internazionale non c'è nulla di più stabile di quanto è provvisorio" facendo l'esempio dell'accordo GATT del '47, rimasto provvisorio per circa 50 anni. L'esperto ha ricordato che l'applicazione provvisoria è uno strumento consolidato e che la quasi totalità dell'accordo potrà produrre effetti concreti, restando in vigore anche a lungo, indipendentemente dalle tempistiche delle ratifiche. Le parti che resteranno sospese riguarderanno solo ambiti marginali di competenza mista, come alcuni profili fiscali o gli investimenti di portafoglio, mentre l'ossatura dell'accordo entrerà in funzione. Baratta ha inoltre chiarito che un'eventuale mancata ratifica da parte di uno Stato membro costituirebbe una violazione degli impegni europei, e non farebbe venir meno l'impianto dell'accordo. In uno scenario estremo, ha spiegato, l'intesa potrebbe comunque essere rimodulata per restare in vigore su base bilaterale tra Unione Europea e San Marino.

Beccari ha detto di attendere la firma - e l'applicazione provvisoria - entro la primavera 2026 e perciò ha invitato la Commissione e la politica sammarinese in generale ad entrare mentalmente nella fase successiva: "Dopo la firma si apre un mondo nuovo", in cui San Marino potrà contare su un quadro giuridico stabile, operativo e progressivamente implementabile. "Questo cambio radicale deve essere sfruttato gestendo bene la relazione all'interno degli organismi", ha detto il Segretario.

In apertura di lavori il Comma Comunicazioni il presidente Michele Muratori ha annunciato l'organizzazione della visita della delegazione parlamentare maltese il 21, 22 e 23 di dicembre, con un momento centrale la mattina del 22 dicembre: udienza, firma del memorandum of understanding e



commissione congiunta. Il tema guida concordato con Malta sarà “benefici e criticità dell’ingresso nell’UE nel 2004”.

La Commissione ha quindi affrontato in seduta segreta i commi relativi alle residenze, per concludere con la votazione di due ordini del giorno, entrambi votati all’unanimità. Il primo impegna il governo a relazionare congiuntamente alla Commissione II e III entro il 31 gennaio 2026, per fare chiarezza su progetto, finanziamenti e tutele per residenti dell’aviosuperficie di Torraccia. In origine l’Odg era stato depositato da Rete e Rf ma dopo un confronto, l’ordine del giorno è stato modificato e sottoscritto da tutti i partiti, eliminando i passaggi più polemici e posticipando la data della convocazione.

L’altro ordine del giorno impegna il Governo a sostenere, in tutte le sedi internazionali, l’appello ONU per un cessate il fuoco in Sudan, a promuovere iniziative diplomatiche, supportare l’azione delle organizzazioni umanitarie e riferire alla Commissione II sugli sviluppi in ambito multilaterale.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

Michele Muratori – Presidente: Stiamo organizzando un incontro con la delegazione di Malta per i giorni 21, 22 e 23 di questo mese. La delegazione sarà composta dal presidente Farrugia, accompagnato dal presidente della commissione Esteri Edward Zammit Lewis, perché organizzeremo una commissione congiunta con Malta. Avremo anche un altro membro della commissione e due ambasciatori. Lunedì 15 alle ore 10:00 a Palazzo Begni organizzeremo tutta la giornata, che includerà un’udienza qui a Palazzo, la sottoscrizione del *memorandum of understanding* con il Parlamento maltese e un’ora per una commissione congiunta, come richiesto da noi. Ringrazio la delegazione maltese per essersi resa disponibile a venire in territorio sammarinese, adempiendo così all’ordine del giorno votato a luglio per organizzare una commissione estera congiunta sia con Malta che successivamente con il Liechtenstein, riguardo il percorso di avvicinamento all’Unione Europea. Vi terrò aggiornati sui passaggi di questo evento che si terrà la mattina del 22 dicembre, anche se mi scuso per averlo incastrato in un periodo complicato, non dipendente da noi, ma in cui siamo in mezzo a una finanziaria e a una seduta piuttosto ricca.

Segretario di Stato Luca Beccari: Vado velocemente, anche perché oggi abbiamo piacere di approfondire con il professor Baratta il comma specifico sull’Unione Europea, fondendo questo confronto con l’incontro tecnico che avevamo previsto in precedenza. Quindi, rinvio a dopo tutto ciò che ruota attorno all’accordo di associazione e all’Unione Europea. Cito i tre nuovi accordi che abbiamo sottoscritto recentemente: il memorandum d’intesa con la Romania sulle consultazioni politiche, firmato lo scorso 18 novembre; e altre due intese dello stesso tenore, una con il Ministero degli Esteri della Repubblica francese, firmata a Vienna il 4 dicembre, e un’analoga intesa con la Repubblica di Moldova, sempre a Vienna. Ho partecipato alla ministeriale annuale dei ministri degli Esteri OSCE a Vienna, in occasione del 50° anniversario dell’atto finale di Helsinki, dove ho preso parte al dibattito sul futuro dell’organizzazione e sulle sfide attuali. Devo dire con rammarico che le questioni di budget e di sostenibilità economica all’interno delle organizzazioni internazionali rischiano di modificarne lo scopo e gli obiettivi. Siamo in una fase in cui il multilateralismo avrebbe bisogno di più risorse, energie e investimenti, ma questi sembrano venire a mancare nel momento di maggiore bisogno. L’OSCE, nata 50 anni fa nel pieno della guerra fredda per essere una piattaforma di dialogo attorno ai 10 principi dell’atto finale di Helsinki, è stata una forma di dialogo multilaterale molto efficace, che ha portato alla caduta del muro di Berlino e all’allargamento dell’Unione Europea. Lo spirito di Helsinki deve essere rinnovato, specialmente ora che l’Europa è sconvolta da un conflitto armato. San Marino ha riaffermato il suo sostegno a un multilateralismo vero ed efficace, pur riconoscendo l’importanza della razionalizzazione dei costi, purché non inefficaci l’organizzazione.



Ho avuto diversi bilaterali, in particolare con la Germania, con cui abbiamo convenuto che ci sono tutte le condizioni per firmare il DTA nel 2026, cosa che faremo nell'ambito di uno scambio di visite, iniziando con la mia visita ufficiale a Berlino, seguita da una visita del Ministro qui a San Marino. Altri incontri sono avvenuti con Francia, Portogallo, Moldova, Danimarca, Austria e Serbia, oltre a incontri più brevi con Irlanda, Austria, Romania e Finlandia. Ho incontrato a Roma il ministro degli esteri dell'Azerbaijan e, recentemente, le ambasciatrici slovacca e del Montenegro. Con il Montenegro, durante la visita di congedo dell'ambasciatore, abbiamo riconfermato la volontà di stabilire un piano di collaborazione sull'integrazione europea; loro sono verso l'adesione e devono recepire 35 allegati, mentre noi 25, ma abbiamo almeno una ventina di sfide molto simili. Abbiamo anche completato le formalità di adesione a ICROM, l'organismo per la conservazione dei beni culturali e abbiamo già partecipato alla prima assemblea generale. Ho partecipato al primo vertice sull'italofonia a Roma il 18 novembre, un'iniziativa che potrebbe diventare periodica e che coinvolge paesi di lingua o affinità italiana, nell'ambito della quale San Marino potrebbe diventare uno dei prossimi paesi ospitanti. Questa iniziativa è importante perché mira a promuovere gli aspetti culturali connessi con la lingua italiana come arte, musica, lirica e migrazione.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Innanzitutto, vorrei chiedere un'informazione al segretario Beccari riguardo una commissione congiunta Esteri e la Terza Commissione, convocata per il rinnovo della convenzione su San Marino RTV e poi immediatamente annullata, senza che ci venissero date spiegazioni sull'annullamento. Dato che la convenzione immagino abbia una scadenza breve, vorremmo sapere il motivo di questa decisione, sperando che non venga riconvocata a ridosso della finanziaria o entro fine anno, perché ci sono le festività che andrebbero salvaguardate. Ieri ero presente all'audizione dei vertici di Banca Centrale sul sistema bancario e la sua possibile integrazione post-accordo. La mia sensazione, e ho avuto conferma dai vertici di Banca Centrale, è che l'ambiente politico e sociale sammarinese sia come se noi dovessimo aspettare l'alba in una notte senza stelle, dove tutto è legato endemicamente alla questione della firma con l'Unione Europea, perdendo di vista problemi che andrebbero risolti subito. Abbiamo avuto conferma che non c'è un rapporto politico con il Governo Meloni, cosa evidente se si mettono insieme i pezzi di quanto sta accadendo non alla politica, ma agli operatori economici. Riporto la questione degli operatori economici sammarinesi del settore auto/moto, che hanno enormi difficoltà a vendere sia a San Marino che soprattutto in Italia. Avevo sollevato mesi fa il fatto che molti operatori erano ostacolati, e la scusa che fosse un funzionario dell'Agenzia delle Entrate non regge più, specialmente dopo l'audizione di ieri. Smettiamoci di non affrontare i problemi legandoli a un futuro accordo con l'Unione Europea, che spero arrivi, ma che non può essere la panacea di tutti i mali. I problemi sui codici operatori economici, per i venditori di auto e moto sammarinesi, quelli sani, non quelli che fanno fatture false per cui c'è stata una sentenza, devono essere risolti prima della chiusura delle firme con l'Europa. Il segretario Beccari mi aveva risposto che c'era una joint venture di "cervelli" tra alcune Segreterie di Stato per ottimizzare questa situazione. A che punto siamo? La scusa del funzionario cattivo non regge più; c'è evidentemente un problema politico con l'Italia o con il Governo Meloni, che incide sulle questioni di chi fa attività imprenditoriale in trasparenza da oltre 50 anni a San Marino. Ci ritroviamo invece a scandalizzarci di operatori che vengono qui, aprono autosaloni dove prima si vendevano le piadine e fanno fatture false, venendo condannati o beneficiando della prescrizione. Questi operatori sammarinesi hanno difficoltà perché non ci sono rapporti politici in grado di dirimere le questioni e permettergli di fare la propria attività normalmente, mentre hanno concorrenti sleali che entrano a San Marino senza controlli. Qual è la situazione, segretario Beccari, sulla vendita di auto e moto sammarinesi? E mi può spiegare le motivazioni dell'annullamento della commissione?

Antonella Mularoni (Rf): Anch'io ho lo stesso quesito del collega Zeppa, che avevo posto informalmente. Non ci è stata data la ragione per cui la commissione prevista per ieri è stata annullata, nonostante fosse stata convocata tempestivamente e quanto previsto dall'ordine del giorno dovesse essere approvato entro il 31 dicembre. Chiedo di capire le intenzioni, perché mentre c'è chi fa politica



a tempo pieno, altri hanno attività professionale, e dal 15 al 23 saremo impegnati in condizioni poco dignitose per lavorare. Chiedo le ragioni dello spostamento e quando le Segreterie competenti intendono convocare questa commissione. Per quanto riguarda l'arrivo della delegazione maltese, devo sottolineare con piacere che è una delegazione di altissimo livello. Vorrei capire come intendiamo prepararci all'incontro, perché noi membri della commissione Esteri dovremmo prepararci adeguatamente. Vorrei anche sapere se la delegazione maltese ha richiesto argomenti particolari all'ordine del giorno o se parleremo di quello che ci viene in mente. Dato il livello della delegazione, dobbiamo decidere per tempo. Dovremo anche capire la logistica, visto che il Consiglio Grande Generale sarà impegnato a dicembre. Chiedo che la parte riguardante l'incontro con la delegazione parlamentare sammarinese sia decisa con noi. Lei ci dice che va a Palazzo Begni a definirlo, ma il governo farà un incontro informale e la delegazione parlamentare deve parlare con il parlamento, non è Palazzo Begni a decidere tutta la scaletta anche per noi, come ho già ribadito in passato. Ci sono dei livelli: quando siamo andati a Roma, abbiamo incontrato i parlamentari italiani, non il governo. Chiedo che a questo incontro, vista l'importanza della delegazione maltese, sia dato un rilievo significativo e che ci prepariamo adeguatamente in commissione, magari individuando le tematiche che premono a loro o a noi, vista l'imminente firma dell'accordo di associazione. Con Malta abbiamo tanti tratti comuni, essendo entrambi piccoli paesi, e possiamo avere informazioni utili dato il percorso che stiamo facendo. Hanno maturato un'esperienza e ci hanno sempre offerto la massima collaborazione. Chiedo che l'incontro sia preparato come si deve, tenendo conto degli impegni parlamentari, e che si tenga in una sede dignitosa.

Michele Muratori – Presidente: Rispondo subito per quanto riguarda l'incontro con Malta, poi spiegherò l'annullamento della commissione di ieri. L'incontro a Palazzo Begni sarà per stilare il programma della giornata con il ceremoniale; non andremo a ragionare sui temi, questo spetta alla nostra commissione. L'incontro con la delegazione maltese sarà qui a Palazzo, presumibilmente a tarda mattinata, poiché il lunedì non è inserito nella programmazione del Consiglio, che sarà convocato dalle 15:00 del pomeriggio. Ci sarà la celebrazione, il momento della firma del protocollo d'intesa, e poi il momento della nostra commissione esteri per interagire con i nostri parigrado maltesi. Ci sarà anche un momento conviviale, gestito dal ceremoniale. Sono d'accordo che i temi vadano preparati bene. Ho già chiesto al mio omologo, il presidente Edward Zammit Lewis, su cosa dovremo trattare. Il macro tema che svilupperemo sarà i benefici che Malta ha avuto dall'ingresso nell'Unione Europea nel 2004, le problematiche incontrate e le azioni messe in campo per accreditarsi. Questo è il macro tema da cui possiamo sviluppare tutte le domande. Possiamo organizzare un incontro preventivo informale durante il prossimo Consiglio, prendendoci un momento, dato che saremo "blindati" in quest'aula la prossima settimana, e non abbiamo altri momenti per interagire. Assicuro la massima disponibilità a preparare al meglio. Lunedì mattina avrà l'incontro con il ceremoniale, che sarà solo a livello di protocollo e ceremoniale, non per analizzare i temi, che spetta esclusivamente a noi.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Ringrazio e voglio anche io evidenziare la qualità degli ospiti di Malta. Riconosco che ciò è dovuto al lavoro personale del presidente che ha intrattenuto rapporti con il presidente del Parlamento già da tempo, e queste interlocuzioni danno i loro frutti. Tutti noi dovremmo esercitarci ad avere contatti con personalità che possono essere utili per la Repubblica durante le missioni estere, perché questi stati, come Malta, hanno affrontato l'integrazione europea prima di noi e in modo più approfondito. Mi permetto di suggerire alcuni argomenti da trattare. Dobbiamo partire dalle relazioni che Malta ha avuto con l'Unione Europea subito dopo l'ingresso. Essendo entrati 21 anni fa, dopo aver avuto per gran parte della loro storia una posizione di terzietà, si saranno trovati ad affrontare una montagna più alta della nostra. Sarà utile chiedere quali dispositivi istituzionali e quale impegno hanno dovuto profondere per rispettare gli obblighi e omogeneizzare il loro ordinamento con quello europeo. Nonostante i casi siano diversi, ci daranno un'idea di come uno stato piccolo, il più piccolo dell'Unione Europea, si è interfacciato con la grande Unione Europea.



Chiederei anche quale tipo di impegno il loro parlamento, e in particolare la Commissione Esteri, deve dedicare periodicamente per stare dietro all'acquis comunitario. Sarebbe interessante capire se anche Malta ha una specie di "legge omnibus" annuale di accettazione dell'acquis europeo. Sicuramente potremo approfondire i vantaggi, specialmente per i finanziamenti europei, che noi non avremo in modo diretto, ma che ci possono insegnare sull'utilizzo dei programmi europei in generale e su cosa possiamo fare insieme. Il nostro riferimento principale per la collaborazione sarà l'Italia, ma non escludo che ci possano essere collaborazioni anche con Malta, ad esempio nell'ambito dell'Iniziativa Adriatico Ionica, di cui facciamo parte insieme. Sarò presente e auspico che ci sia una buona rappresentanza della commissione o del consiglio per dare una buona immagine. Vorrei anche fare un ragionamento, suggerito dalla partecipazione all'iniziativa sull'italofonia. Da qualche anno, incorporiamo nel nostro linguaggio comune terminologie inglesi al 98%, spesso perdendone il significato e sbagliando la traduzione. Finché questo riguarda l'evoluzione della lingua non possiamo fermarlo con leggi, ma abbiamo preso l'abitudine di inserire termini inglesi anche nei nostri dispositivi di legge o decreti. Qui dovremmo essere più precisi, o altrimenti dovremmo abituarci a scrivere alcune leggi direttamente in inglese, data la prospettiva europea. Malta può darci un esempio, scrivendo le leggi in due lingue, maltese e inglese. Spesso, specialmente nelle leggi economiche, commettiamo errori; ad esempio, durante il Covid, abbiamo scritto smart working quando in realtà parlavamo di work from home, usando terminologie inglesi per darci un tono di maggiore, diciamolo in dialetto, "sborronaggine," ma sbagliando poi le classificazioni. Usiamo indifferentemente compliant con compliance, che non sono la stessa cosa. Dovremmo essere più orgogliosi della nostra lingua e non cedere così facilmente alla tentazione di incorporare solo terminologie inglesi. Quando parliamo o scriviamo qui dentro e infiliamo parole in inglese che non riusciamo a pronunciare, o le traduciamo solo a metà, gli altri che ci ascoltano ci danno dei cretini. Non è un tema di grande rilevanza politica, ma un minimo di attenzione è necessaria, e mi riservo un'iniziativa di ordine del giorno in futuro, poiché il tema si lega all'italofonia.

Nicola Renzi (Rf): È solo per dare una comunicazione alla commissione, e poi magari all'UDP, tramite lei. Visto che la collega Mularoni ha dato la sua disponibilità, direi che per il lunedì le lascerei l'onere della firma con Malta, dato che siamo nello stesso gruppo. Avrei voluto fare un discorso più lungo su quello che sta succedendo, ma lo rimando.

Michele Muratori – Presidente: Per quanto riguarda il cambio del firmatario, dobbiamo verificare perché servirebbe un UDP ad hoc per modificarlo e il ceremoniale deve esserne informato. Non so se è già stato predisposto tutto, ma farò la verifica. Riguardo alla lista delle domande, mi viene il sospetto che i commissari Mularoni e Gerardo Giovagnoli, che hanno lavorato intensamente all'elaborazione del memorandum of understanding, siano indicati per elaborare le domande da fare a Malta. Ringrazio per questo piccolo dibattito sull'incontro con Malta. A questo punto, rispondo sul perché l'incontro di ieri è stato annullato. Nonostante non sia direttamente responsabile, chiedo scusa per l'annullamento della commissione, che è derivato da causa di forza maggiore. Il motivo principale è stata la mancanza di alcuni rappresentanti significativi, tra cui il direttore generale ed il presidente del Consiglio di amministrazione. Inoltre, il segretario di Stato Fabbri mi aveva già comunicato che non sarebbe stato presente per un altro impegno istituzionale. Ho ricevuto una nota dalla Segreteria al Turismo che richiedeva di annullare e postporre la commissione all'anno nuovo. Tranquillizzo il commissario Mularoni che non la faremo tra Natale e Capodanno. Mi è stato riferito che sarebbe stato più opportuno farla in un momento più tranquillo a livello istituzionale, per dare il giusto lustro al tema e non limitarla solo a due ore, come era previsto ieri, ma sviluppare un dibattito più consono. La faremo nella metà di gennaio in poi, verificando la disponibilità dei vari segretari e responsabili del settore. L'organizzazione di una commissione, soprattutto congiunta, richiede uno sforzo importante degli uffici e bisogna "allineare i pianeti" per incastrare la sala e la disponibilità di tutti. Non essendoci stata la possibilità per causa di forza maggiore, la faremo nell'anno nuovo.



Segretario di Stato Luca Beccari: Riguardo all'ultimo riferimento del presidente, la delega per le questioni RTV spetta ai colleghi Fabbri e Pedini. Il tema del confronto congiunto nasceva dalla volontà di sviluppare riflessioni prospettive alla luce del riposizionamento di RTV, a partire dall'arrivo del nuovo direttore generale, che ha portato a investimenti, cambiamenti di palinsesto e scelte strategiche. Siamo anche in concomitanza con il rinnovo della convenzione tra l'ERAS e RTV, che per il momento non subirà variazioni sostanziali, ma va in continuità con la cornice regolamentare e l'accordo italo-sammarinese sulla TV. L'altro elemento che riguarda la Commissione Esteri è lo scenario che si aprirà nel 2026, quando andremo a ridiscutere con l'Italia i contenuti dell'intesa quinquennale. Non penso che ci saranno grandi stravolgimenti, ma l'obiettivo dovrà essere migliorare il servizio e rafforzare la cooperazione. La coincidenza che il direttore generale di RTV sia anche direttore generale della RAI facilita le cose, ma dobbiamo ragionare in prospettiva per garantire sempre maggiore funzionalità e stabilità. Il tema di RTV come azienda che necessita di sostentamento economico, deve produrre un servizio di qualità e deve poter investire è un tema di lungo termine che richiede riflessioni politiche prima che si arrivi a modifiche degli accordi con l'Italia o a piani strategici impegnativi. Non c'era un'esigenza che questa commissione congiunta fosse propedeutica ad atti da fare, perché il rinnovo della convenzione è di natura amministrativa. Tuttavia, l'idea di un confronto su questo tema, quando ci saranno le condizioni, prima del 2026, è positiva. Per quanto riguarda Malta, l'incontro dovrebbe servire a stabilire una sorta di punto zero per una collaborazione parlamentare duratura. Malta è un benchmark importante, con caratteristiche e sfide paese molto simili alle nostre. Dobbiamo tenere in considerazione la loro esperienza. Questo incontro deve servire a noi per interloquire con i rappresentanti maltesi e apprendere le dinamiche e gli effetti principali dell'integrazione europea, anche se in un formato diverso dal nostro. Le ricadute economiche e le performance di Malta sono innegabili. Dall'entrata in Europa, Malta è cresciuta, è resiliente e ha un'economia diversificata. Tuttavia, lo sviluppo accelerato ha avuto anche effetti collaterali indesiderati, come l'aumento della popolazione, che ha creato disservizi. San Marino non avrà questo problema grazie al sistema delle quote, ma è bene capire come Malta ha affrontato certe situazioni. Riguardo al commissario Zeppa, mi sembra esagerato dire che non abbiamo rapporti politici con il Governo Meloni. Avere rapporti politici non significa incontrare il primo ministro tutti i giorni; i rapporti con l'Italia su mille fronti e dossier sono a tutti i livelli. Il dossier auto/moto è sensibile e richiede una risoluzione permanente. Il problema non è nato oggi; ci sono stati ciclicamente momenti diversi negli ultimi 15-20 anni in cui si è passati con diversi sistemi, perché purtroppo è un settore con un elevato rischio di frode IVA. Siamo stati vittime di costruzioni che hanno sfruttato San Marino senza operatività fisica sul nostro territorio. Oggi il problema è stato in parte mitigato sul fronte dell'Agenzia delle Entrate, non è una questione di funzionari. Abbiamo avuto in visita il direttore dell'Agenzia delle Entrate e ci ha garantito un'impostazione che acceleri i tempi di gestione degli incassi, che si sono ridotti tantissimo. I tempi di lavorazione di una pratica con IVA prepagata ora rientrano nei 4-5 giorni. Il vero problema è l'imbuto sul fronte delle pratiche di motorizzazione, su cui stiamo lavorando. La vera svolta si avrà quando avremo un sistema maggiormente dialogante in tempo reale tra San Marino e Italia, che ci permetta di evitare qualunque tipo di distorsione, perché i due sistemi lavoreranno le stesse informazioni contemporaneamente. Questo eviterà lo sfruttamento di San Marino sia da parte di operatori economici qui, sia attraverso atti fraudolenti come la falsificazione di documenti. I rapporti con il governo italiano non si misurano sul singolo dossier, ma nel complesso delle tante attività che stiamo facendo. È inevitabile che tra San Marino e Italia ci siano frizioni specifiche, perché questo è un dato che periodicamente si rappresenta, dato che i nostri sistemi economici sono affetti dalle dinamiche della frode, cosa che possiamo minimizzare, ma forse non azzerare. Non è che i sammarinesi si svegliano con l'idea di frodare l'Italia, ma spesso sono operatori italiani che sfruttano San Marino. In conclusione, sono d'accordo con il commissario Giovagnoli sul fatto che dobbiamo riposizionare le nostre modalità di approcciare la normativa. L'accordo di associazione non è la panacea di tutti i mali, come concordo con Zeppa, ma è un punto di svolta importante. Con l'impegno di allineamento normativo che si porterà dietro, deve necessariamente



diventare per noi una palestra per reimparare a normare i processi in modo efficace, poiché abbiamo un problema generalizzato di eccessiva normazione e attività legislativa ridondante che ci fa rischiare di perdere i caratteri identitari. Dobbiamo sforzarci di utilizzare le tecniche giuste, e non si tratta solo di preservare la lingua italiana dalle contaminazioni, ma di riconoscere che il mondo è globalizzato e che i paesi che guardano avanti hanno sviluppato la capacità di ragionare anche in lingue estere.

Comma 2 – Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in merito all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea

Segretario di Stato Luca Beccari: Una premessa doverosa riguarda la riunione che avevamo convocato e annullato, poiché diversi rappresentanti dei vari partiti non potevano partecipare per concomitanza con altre attività istituzionali. Avevo dato disponibilità per approfondimenti sulla natura mista ed esclusiva dell'accordo. Credo che questo tema, avendo un tecnicismo alla base, richieda un supporto tecnico. Attorno a questa tematica si è letto di tutto, ma essa riguarda le procedure di ratifica della Commissione e non investe San Marino. L'Unione Europea si regola in base ai suoi trattati; c'è una commissione di competenze centrali esclusive dell'Unione e di competenze nazionali. Non è solo il nostro accordo ad avere il tema della competenza mista/esclusiva, ma in generale tutti gli accordi internazionali, come dimostra il dossier Mercosur, che ha le stesse dinamiche. Questo era l'intento di un approfondimento tecnico che non siamo riusciti a fare. Ho chiesto al professore, che era già disponibile per ieri, di incastrare un momento di confronto qui in Commissione Affari Esteri. Dobbiamo concludere un comma nella prossima sessione del Consiglio Grande Generale. Vado a fornire un breve aggiornamento sulle attività in corso a Bruxelles. Si sono tenute due riunioni dell'EFTA Council Working Group, il 2 e il 9 dicembre, e un'altra è calendarizzata per martedì prossimo. In questi incontri, la Commissione ha rappresentato l'ipotesi di convergenza verso un approccio misto; la situazione si è invertita e si sta cercando consenso sul misto piuttosto che sull'esclusivo. Lunedì prossimo saremo convocati per un incontro tecnico per esaminare le modifiche formali che il testo dell'accordo avrà in relazione al cambio di natura, che incideranno prevalentemente sull'entrata in vigore e su alcune disposizioni generali, ma non sulla parte contenutistica. Come dirà il professore, l'approccio misto o esclusivo non cambiano la sostanza dell'accordo, né producono un problema di entrata in vigore per San Marino. L'approccio misto permetterà un'entrata in vigore provvisoria ed effettiva finché non si completerà la procedura di ratifica. Gli aspetti che rimarranno sospesi saranno solo quelli di natura prettamente esclusiva, che rappresentano una piccola marginalità. C'è comunque la volontà politica dei vari paesi, anche quelli che sostengono l'approccio misto, di portare avanti una ratifica veloce. Siamo nella condizione di avere una produzione di effetti già nel 2026. I passaggi rappresentati sono la formulazione di un consenso unanime in seno all'EFTA Working Group, che è l'anticamera del Consiglio europeo. Una volta raggiunto l'accordo politico, per il quale la presidenza danese è fortemente impegnata a chiudere il dossier politicamente entro la loro presidenza, ci sarà la presa d'atto formale del Consiglio europeo. L'approvazione del Consiglio dovrebbe avvenire senza discussione perché già avvenuta nel Working Group, e si esprimerà su un testo di decisione che approva l'accordo. Una volta fatto questo, la Commissione non avrà altri adempimenti per arrivare alla firma, che potrà avvenire nel più breve tempo possibile. La firma passerà la palla a San Marino. San Marino dovrà decidere se ratificare immediatamente e, nel momento in cui avrà ratificato, potrà decidere se esprimere la volontà di applicare l'accordo in via provvisoria, notificando questa volontà alla Commissione. Avremo noi il volante e potremo decidere quanto velocemente vogliamo l'entrata in vigore provvisoria, che spero avvenga nel più breve tempo possibile. Ci sono attività già in corso da parte della pubblica amministrazione. Stanno lavorando diversi gruppi coordinati dalla Direzione Affari Europei e dalla Direzione della Funzione Pubblica sui temi con maggiore priorità. Credo sia importante che riusciamo a trovare una strategia di implementazione e che il Consiglio si esprima su questa filosofia. Penso che a nessuno interessi discutere per ore dei requisiti degli specchietti retrovisori o della quantità di nichel nelle vernici, ma piuttosto di progetti di implementazione con impatto politico sociale e scelte strategiche. Credo che il Consiglio voglia mantenere un controllo sull'intero processo e non affidare



deleghe in bianco. L'inizio dell'anno potrebbe essere segnato da una prima "legge Omnibus," dove tracciamo la prima rotta che correggeremo ogni anno. Mi fermo qui e, se è d'accordo, darei la parola al professor Baratta.

Prof Roberto Baratta: Cercherò di semplificare al massimo la questione giuridica, che non è semplice, riguardo ai tecnicismi legati alla natura mista dell'accordo e all'entrata in vigore provvisoria. L'entrata in vigore provvisoria dell'accordo è un istituto del diritto internazionale dei trattati che San Marino ha sempre voluto inserire, perché all'epoca dei negoziati c'era il rischio che un accordo con paesi di piccole dimensioni, avendo natura mista e in attesa delle ratifiche nazionali da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione, non sarebbe mai entrato in vigore, dato che le ratifiche dei singoli stati a volte richiedono anni. L'accordo misto non ha alcuna base giuridica nei trattati dell'Unione, ma è frutto di una prassi sviluppata soprattutto dal Consiglio fin dagli anni '70-'80, ed è essenzialmente di natura politica. Questa prassi nasce da una pronuncia della Corte di Giustizia degli anni '70 che ampliò la competenza dell'Unione a stipulare accordi internazionali, non solo nelle aree con basi giuridiche specifiche, ma anche dove disponeva di una competenza interna, allargando così la sua sfera di applicazione. Ciò andò a detrimento delle cancellerie nazionali, le quali si sentirono private di un potere che ritenevano di avere da sempre. Dunque, gli Stati dissero che, sebbene esistesse una competenza dell'Unione, questa doveva essere affiancata dagli Stati quando esercitata sul piano esterno, e non volevano lasciare alla Commissione la possibilità di negoziare e concludere da sola accordi internazionali su questioni con una rilevanza politica, sociale ed economica per il singolo stato, come nel caso di un accordo commerciale con la Cina che toccasse la proprietà intellettuale. Questa è una questione puramente politica, senza norme che la prevedano nei trattati dell'Unione, ed è frutto di una prassi istituzionale con forte rilevanza politica, attinente alla protezione degli interessi nazionali. È una questione costituzionale interna all'Unione, con ragioni essenzialmente politiche, che non hanno nulla a che vedere con gli interessi di Andorra o San Marino. La Commissione, peraltro, durante il negoziato ha sempre sostenuto in modo reiterato, sicuro e fermo l'idea che fosse un accordo di competenza esclusiva, in quanto storicamente non ha mai "digerito" la cosiddetta natura mista. La Commissione ha anche impugnato atti del Consiglio davanti alla Corte di Giustizia contestandone la legittimità e la natura mista. Il Consiglio, che è l'organo che esprime il consenso a concludere un accordo internazionale, ha il potere di bloccare una proposta formulata dalla Commissione come a competenza esclusiva. Storicamente l'accordo è stato scritto e redatto affinché fosse di competenza esclusiva, come si vede dal titolo dell'accordo di associazione concluso solo tra l'Unione Europea e San Marino. Nonostante noi avessimo fatto presente la cosa, la Commissione ci aveva sempre detto che avrebbe convinto il Consiglio, ma quel convincimento non si è verificato. Adesso, occorre modificare il progetto di accordo nell'intestazione del titolo, nell'articolo 1, e probabilmente nell'articolo 112, che riguarda l'entrata in vigore, perché attualmente questa prevede che sia solo l'Unione a stipulare l'accordo. Occorrerà modificare puntualmente l'accordo sul piano redazionale. Immagino che la Commissione coinvolgerà San Marino e Andorra nelle modifiche testuali, ma la Repubblica di San Marino e Andorra non hanno nulla a che vedere con questa cosa, poiché attiene a una questione costituzionale interna all'Unione. Forse è anche opportuno non interferire su questioni interne di un soggetto di diritto internazionale autonomo e distinto. Sul piano interno all'Unione, bisognerà individuare quali sono i settori di competenza mista, il che è rilevante per la questione dell'entrata in vigore provvisoria. L'Unione concluderà l'accordo per la parte di sua competenza e sarà affiancata dagli Stati membri per i settori di competenza mista. L'accordo entrerà in vigore in via provvisoria solo per la parte di competenza dell'Unione, mentre per i settori di competenza mista, entrerà in vigore solo quando i singoli 27 Stati membri avranno completato il loro processo di ratifica. Se guardiamo la giurisprudenza della Corte di Giustizia degli ultimi 10-15 anni, che ha progressivamente ridotto le aree di competenza mista, confrontandola con il progetto di accordo, abbiamo essenzialmente quattro o sei aree, anche se due non hanno nulla a che vedere. Dovremmo limitarci a due profili che dovrebbero riguardare la questione della governance fiscale e quella degli investimenti esteri di portafoglio di capitali. Un investimento di portafoglio, fatto non per gestire l'azienda ma per ricevere i dividendi, è ritenuto un settore di competenza mista in base alla



giurisprudenza della Corte di Giustizia. Si tratta di questi due profili, ma è un'operazione che cerca di prevedere gli esiti di un dibattito interno al Consiglio. A mio avviso, le ipotesi che invocano la natura mista, come la buona governance fiscale, si giustificano sul piano politico, ma non hanno una corrispondente giustificazione sul piano giuridico, poiché l'accordo di associazione chiede a San Marino e Andorra un regime di buona governance in linea con l'OCSE, e San Marino è già parte dell'OCSE e ha accordi con l'Unione sullo scambio automatico di informazioni. Non c'è nulla di particolare che coinvolga gli interessi dei singoli stati, ma si può invocare formalmente l'esistenza di alcune disposizioni che possono essere ritenute di competenza mista. La questione sugli investimenti di portafoglio è effettivamente, in base alla giurisprudenza, di competenza mista. Quindi, in via condizionale, l'Unione individuerà i settori di competenza mista, verosimilmente questi, e questi saranno esclusi dall'applicazione della norma sull'entrata in vigore provvisoria. Il Consiglio autorizza la presidenza a firmare l'accordo e contestualmente, in base all'articolo 112 e al 218 paragrafo 5 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione, l'accordo entra in vigore in via provvisoria. Dato che gli accordi di associazione richiedono l'unanimità in Consiglio (articolo 218.5) e contemplano una forte integrazione tra uno stato terzo e l'Unione, se non si dà soddisfazione agli stati che sostengono la competenza mista, il Consiglio potrebbe votare no, e non si otterrebbe il risultato voluto dalla Commissione. Alcuni Stati membri, per motivi politici, non vogliono che certe tipologie di accordi passino sopra la loro testa. Un precedente sulla natura mista potrebbe essere voluto dalla Francia in vista di un futuro accordo simile con il Principato di Monaco. La Spagna, invece, sostiene che l'accordo politico su Gibilterra - non giuridico e non riguardante l'accordo di associazione - sia di competenza esclusiva, anche se non ha nulla a che vedere con l'accordo di associazione. In conclusione, l'entrata in vigore in via provvisoria è prevista, ma non in toto, così come originariamente previsto dalla Commissione, perché bisognerà escludere dall'entrata in vigore provvisoria quei settori sulla cui natura mista il Consiglio deciderà, richiedendo l'intervento degli Stati membri a fianco dell'Unione. Il concetto di natura mista è tale perché da un lato interviene l'Unione, e dall'altro gli Stati membri ratificano l'accordo per le parti di propria competenza, insieme alla parte terza con cui l'Unione ha stipulato.

Nicola Renzi (Rf): Volevo ringraziare il professore, il cui apporto è sempre molto utile, e riconoscere l'importanza di aver immaginato per la Repubblica di San Marino la volontà di porre la proposta dell'entrata in vigore provvisoria, che per noi è molto molto importante. Ho alcune domande che riguardano anche altri stati, quindi potrei farle dopo per non toccare sensibilità, ma ne tengo comunque conto. Dai passaggi che ci avete descritto, immagino che l'Unione Europea dovrà svolgere altri due, tre, quattro incontri nei suoi organismi, e questo vuol dire che possiamo verosimilmente immaginare la possibilità della firma nel primo trimestre o al massimo nel primo semestre dell'anno prossimo? Sarà anche molto importante vedere quali materie resteranno escluse dall'ingresso in vigore provvisorio alla fine di tutto questo dibattito interno. Lei ci diceva che sulla base della giurisprudenza della Corte e dei modelli pregressi, possiamo ipotizzare che siano queste quattro le materie, dalle quali ne arriveranno due o tre, e noi dobbiamo attendere la fine di questo percorso interno all'Unione Europea. Alcune delle materie citate mi sembrano meno rilevanti per noi, altre magari lo sono di più, ma lo vedremo quando avremo la chiarezza sul testo. Sgombro ogni equivoco, tutto questo non inficia minimamente la nostra convinzione, e quella del mio gruppo politico, di procedere con la firma e la ratifica dell'accordo. Credo che sul tema della ratifica si dovrà aprire e chiudere un dibattito in maniera molto rapida, perché il paradosso più grande sarebbe firmare dopo tutta questa fatica e poi far passare anni per ratificare. Spero vivamente che si inizi già a parlare di questo, perché oramai do la firma per acquisita, diciamo entro la prossima estate, senza essere troppo ottimista, ma da abbastanza realista. La prima cosa da fare è iniziare a discutere fra di noi e fra le forze politiche, perché chi spinge quel bottone per la ratifica siamo noi in aula. Credo di non essere smentito se dico che non vediamo l'ora di poterlo spingere. Dopodiché partirà tutto il percorso di adeguamento. Faccio una piccola considerazione marginale: rispetto al dibattito, ne ripareremo in Consiglio quando arriverà la discussione sull'ordine del giorno. Noi abbiamo sempre raccomandato e richiesto il massimo coinvolgimento possibile, che in alcuni momenti è arrivato e ringrazio per questo. In altri momenti, ad esempio sulla realizzazione di quel documento che abbiamo



valutato anche non negativamente e che contiene spunti molto interessanti, non siamo stati minimamente coinvolti, e secondo me abbiamo perso un'occasione. Non succede niente, chi governa fa come vuole, ci mancherebbe altro, e una maggioranza di 44 può fare tutto da sola. Io credo che da adesso in avanti sarebbero molto utili, su quel documento, dei seminari o brainstorming, chiamateli come volete, importanti per riuscire a capire, anche perché quel documento è frutto di elaborazioni, revisioni e meditazioni, e io non mi permetto di arrivare mettendo immediatamente altre cose o valutazioni diverse sul tavolo. Serviranno seminari di approfondimento pratici, come quello che abbiamo fatto per la legge sulle residenze, dove siamo partiti bene, ma poi ci siamo fermati, e oggi non so se abbiamo già un testo per quella legge, che è una delle emergenze più importanti. Dobbiamo continuare a lavorare così, senza bloccarci, perché quando ratificheremo e daremo la data per l'entrata in vigore, dovremo essere prontissimi. Ad esempio, ci arrivano segnalazioni da vari settori che meriterebbero un'attenzione particolare, come il settore degli appalti, che è delicatissimo. Entità come l'Azienda dei Lavori Pubblici, e non parliamo dell'AASS, saranno subito chiamate a confrontarsi con regole diverse. Questa, a nostro avviso, dalle elaborazioni interne fatte con le poche risorse che abbiamo come partito, è un'emergenza che deve essere affrontata immediatamente. Credo che il metodo migliore sia quello dei tavoli di confronto, che dovremmo trovare il modo di istituzionalizzare fra le convocazioni vere e proprie e il lavoro a latere, perché purtroppo noi tutti svolgiamo un'altra attività. Avremmo voluto tanto accogliere l'invito di ieri, ma eravamo chi al lavoro, e chi sia al lavoro che in commissione, quindi era veramente impossibile, e questi sono i limiti della nostra democrazia. Dico: lavoriamoci, cerchiamo di essere il più possibile inclusivi, perché da un lavoro fatto a più teste, non solo quelle della maggioranza, possono venire fuori anche idee diverse. Da parte nostra, questa disponibilità c'è e la ribadiamo. Invece, devo dire che sono molto, molto più critico sulla questione dell'accordo finanziario, su cui anche ieri abbiamo avuto un momento di approfondimento in Commissione Finanze che mi ha lasciato scomodo e veramente scioccato. Noi non abbiamo mai dato la disponibilità sull'accordo finanziario perché vogliamo che la popolazione sia convinta il più possibile della bontà dell'accordo di associazione e della volontà di portarlo avanti. Però, prima o poi, dovremo fare un punto politico su quello che sta succedendo e su quello che è successo con questo addendum che ci è stato imposto nel sistema bancario finanziario. Lo dovremo fare dicendoci la verità, parlando in maniera molto franca e cercando di capire che cosa è successo. Tengo in considerazione che è stato rilasciato che quell'accordo può essere addirittura un'opportunità per il futuro, ma certamente è una cosa capitata sul percorso che io immagino le autorità di governo non immaginassero, perché altrimenti l'avrebbero potuta prevenire nel modo più adeguato possibile. Concludo con alcune domande: il percorso di ratifica da parte dei singoli paesi, con i parlamenti e le leggi che ne conseguiranno, partirà successivamente alla firma. Avete fatto delle possibili proiezioni, vedendo i modelli precedenti, su quanto tempo potrà necessitare questo percorso? Poi la domanda delle 100 pistole: se Andorra mai inopinatamente si sfilasse dall'accordo di associazione, a questo punto noi possiamo motivatamente ritenere che comunque l'Unione Europea sarà disponibile a fare un accordo di associazione con la sola San Marino?

Antonella Mularoni (Rf): Ringrazio in particolare il professor Baratta per le citazioni che ha dato e vorrei evidenziare aspetti che, almeno io, ho recepito come novità oggi. Mi pare di aver capito, e spero di non aver sbagliato, che il professor Baratta abbia detto che per gli aspetti che saranno oggetto di competenza mista e che quindi richiederanno la necessaria ratifica da parte dei paesi membri, l'accordo non entrerà in vigore. Ci tengo a ribadirlo perché, se ho capito bene, ciò contrasta con quanto il governo ci ha detto finora, ovvero che l'accordo sarebbe entrato in vigore subito, senza problemi, e che la ratifica sarebbe sopravvenuta dopo, tanto che alcuni consiglieri chiedevano cosa sarebbe successo se uno Stato non avesse ratificato. Ho sentito dalla magistrale spiegazione che ci saranno degli aspetti esclusivi che entreranno in vigore immediatamente, il che è la cosa più logica, ma è chiaro che se gli Stati hanno deciso di riservarsi la competenza, dobbiamo sapere che se qualche Paese non ratificherà per gli aspetti di competenza riservata, quella parte non entrerà mai in vigore. Immagino che la prossima settimana ci sarà una riunione decisiva per chiarire quali parti saranno di competenza mista e quali esclusiva dell'Unione Europea. Questo è importante perché, nel momento in cui il Consiglio Grande Generale



delibererà ulteriormente sul tema, saprà quale parte dell'accordo non entrerà in vigore quando San Marino ratificherà. Chiedo al governo di essere chiarissimo nel momento in cui riparleremo dell'accordo di associazione in Consiglio Grande Generale, per avere chiaro il quadro e capire se e in quale modo le parti che non entreranno in vigore immediatamente potrebbero incidere su altre parti che lo faranno. Il secondo aspetto è la procedura di recepimento a livello nazionale, che chiedo dall'inizio della legislatura; è arrivato un documento tecnico con soluzioni preconizzate, ma che noi come parte politica dobbiamo deliberare. Io e il mio gruppo abbiamo espresso preoccupazioni perché ci sembra che il lavoro sia un po' in ritardo. Ci rassicura il fatto che oggi il Segretario agli Esteri ci dica che si sono messi finalmente tutti al lavoro, ma non sappiamo a che punto di approfondimento sono arrivati, e i tempi stringono, quindi sarebbe bene che il Consiglio Grande Generale ne venisse informato. Abbiamo dato la nostra massima disponibilità a collaborare per questo lavoro, che in parte sarà tecnico, su come recepire, e in parte politico perché la scelta del modo di recepimento per materie sensibili non sarà indifferente. Ci raccomandiamo che questo lavoro sia fatto tempestivamente e che ci sia un coinvolgimento di tutti coloro, al di là dell'amministrazione, che possono dare un contributo. Faccio un esempio: non mi risulta che l'Ordine degli avvocati e notai, con cui avevo lavorato sulla legge sulle società nella scorsa legislatura e che aveva dato la disponibilità a modificarla, sia stato coinvolto per modificare quei piccolissimi aspetti necessari per allinearci alle richieste dell'Unione Europea, come la possibilità di costituire le società online. La nostra legge oggi preclude che un atto pubblico si possa fare online. C'era anche il problema del registro delle società che necessitava modifiche, un lavoro che deve fare più la parte pubblica: a che punto siamo? Ci piacerebbe capire dove le Segreterie di Stato sono già a buon punto nei settori di loro competenza e quali soluzioni hanno individuato, perché non potremo recepire una "scaranata" di normative senza raccordare la normativa che c'è già con le disposizioni comunitarie. Altro elemento non secondario è capire se, nel momento in cui comunicheremo all'Unione Europea il giorno in cui siamo pronti per l'entrata in vigore dell'accordo di associazione, dovremo già avere pronto tutto il pacchetto di recepimento della normativa interna, o se ci verrà dato un certo tempo, ad esempio 30 giorni, o se dovremo averli ratificati tutti prima con data X. Questi non sono dettagli, perché l'Unione Europea si aspetterà che siamo pronti quando comunicheremo di esserlo. Ribadiamo la nostra disponibilità a dare una mano, anche tecnica, se il governo lo ritiene utile. Ci auguriamo che il dibattito in Consiglio Grande Generale, che non si è concluso, sia supportato da incontri diversi, perché altrimenti non ne usciamo, e secondo me è necessario un tavolo che lavori adesso, quotidianamente, per essere pronti davvero. Non sarà secondario capire entro quanto tempo dovremo essere pronti per le parti che non restano di competenza mista, per le quali avremo un po' di tempo in più. Ribadisco l'importanza dell'addendum in materia bancaria e finanziaria, su cui il segretario non ci ha fatto aggiornamenti. Se dobbiamo lavorare su quello, bisogna assolutamente mettersi al tavolo con l'Italia, e se l'Italia non volesse farlo, dobbiamo sapere perché, altrimenti la conseguenza è che la materia bancaria e finanziaria non entrerà mai in vigore. Chiudo ringraziando, ribadendo la nostra disponibilità, ma anche la mia preoccupazione perché i tempi, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere molto più veloci prima. I tempi delle decisioni della politica a questo punto devono essere rapidi, perché il documento arrivato in aula presenta proposte e spiega le conseguenze, ma adesso è la politica che deve decidere per quali materie lavorare e in quale modo. Ci auguriamo e lo ribadisco che questo accordo possa essere firmato al più presto e c'è la nostra massima disponibilità a ratificarlo nei tempi più brevi possibili. Nel frattempo, però, dobbiamo essere veramente pronti come Stato perché c'è un lavoro immane da fare e non possiamo permetterci di fare figuracce quando questo accordo sarà davvero entrato in vigore.

Segretario di Stato Luca Beccari: Ringrazio per le domande. Per evitare ridondanza di concetti, non stiamo dicendo nulla di diverso da quanto ho già riferito in Consiglio e in Commissione, ma è importante chiarire che purtroppo, non parlo dall'inizio di questo percorso, noi non abbiamo mai avuto il governo del tema della competenza. Le prime versioni dell'accordo erano basate su una natura mista di tutto l'accordo. Poi la parte istituzionale è stata cambiata e si è approcciato un tema di competenza esclusiva per tutto l'accordo. L'impasse si è rotto quando si è smesso di parlare di tutto esclusivo o tutto misto: questa svolta, inizialmente interpretata come negativa, è stata in realtà deridente positiva, perché ha



chiarito che non c'era un'impostazione totalmente verso l'esclusività, ma che gli aspetti misti erano molto più piccoli, anche se non rinunciabili. Questo ha portato alla via mediana, ovvero che l'accordo ha formalmente natura mista, ma con una doppia anima: 95% esclusiva e 5% mista, permettendoci di applicare provvisoriamente l'accordo per la parte esclusiva e di discindere i problemi. Questo compromesso ha tranquillizzato tutti. In realtà, le parti miste che non verranno applicate non sono interi allegati; l'unica cosa che interamente non entra in vigore, ma lo sapevamo, è la parte finanziaria, perché richiede l'assessment. Le parti miste sono microparti in diversi settori e per lo più riguardano un articolo della parte istituzionale sulla cooperazione fiscale, che in realtà applichiamo già, ma che, essendo fiscale, deve passare per i parlamenti che sostengono il misto. La seconda cosa riguarda gli investimenti di portafoglio diversi dagli investimenti diretti, che è una parte ancillare alla parte finanziaria, comunque sospesa. Paradossalmente, in un primo momento, presumo arriverà prima la ratifica di tutto l'accordo che l'inizio della componente finanziaria o del comparto bancario. Per l'integrazione bancaria sammarinese, penso ci vorranno 3-4 anni, considerando che solo per l'assessment, normativo, sulla vigilanza e sulla salute del sistema, ci vorrà un anno, e poi 2-3 anni per le implementazioni normative. Forse potremmo avere prima l'integrazione assicurativa. Nei trasporti, le questioni miste non incidono, perché abbiamo mantenuto lo status quo con tutte le deroghe, e le associazioni di categoria ci hanno chiesto di mantenere il cabotaggio italiano, ritenendo quello europeo peggiore. Sulla questione di Andorra, i nostri destini sono incrociati fino al momento della firma, perché l'accordo è a tre. Se Andorra si sfilasse, ragionando per assurdo, la Commissione ha sempre detto di essere disposta ad andare avanti anche solo con San Marino. Dopo la firma, prenderemo strade diverse: le procedure di ratifica di Andorra, che potrebbero richiedere un referendum, saranno un problema andorrano. Credo che Andorra abbia compreso che non ha senso continuare ad attendere e posticipare la firma, che è bloccante anche per i passaggi interni che deve fare, come il referendum. Non credo ci saranno questioni sulla firma. Riguardo alle normative, sulla legge sulle società stiamo predisponendo un progetto di legge che discuteremo con le categorie; io posso già dare la mia disponibilità, per i provvedimenti sistematici, a fare confronti informali prima del passaggio istituzionale, compreso il confronto sul tema delle residenze, che è molto avanzato, già a gennaio. Vedo fondamentalmente tre o quattro cose che noi dobbiamo fare subito: la legge sulle residenze, imprescindibile; la legge sulle società, che non sarà una rivoluzione ma dovrà prevedere il riconoscimento delle forme societarie europee e le regole legate alla gestione delle partecipazioni, diritti di voto, insider trading, ecc.; e tutto il pacchetto concorrenza, nuovo per noi, senza impatto diretto sull'economia, appalti e aiuti di Stato. Non avremo un obbligo scientifico di preparare tutto questo subito dopo l'entrata in vigore provvisoria, perché la Commissione comprende che non possiamo introdurre 50 provvedimenti di legge in una volta sola. Tuttavia, non possiamo neanche metterci un anno, e dovremo darci delle regole cercando di anticipare gli interventi che coincidono con esigenze di riforma interna, come la legge sulle licenze, le libere professioni e la libertà di stabilimento, che sono pacchetti collegati da raggruppare per un approccio uniforme e organico, per risparmiare tempo. Cercheremo il più possibile di avere un approccio di preparazione dei testi, confronto preliminare sia con la politica che con gli stakeholder e poi l'avvio dell'iter consiliare. Il confronto preliminare servirà anche a decidere il grado di coinvolgimento del Consiglio, stabilendo se una disciplina è tecnica e si può fare con un decreto o politica e richiede una legge ordinaria.

Prof. Roberto Baratta: Rispondo in modo telegrafico. Innanzitutto, non mi avventuro sulla sovranità delle istituzioni sammarinesi riguardo all'approvazione dell'accordo di associazione, che è una questione interna. Mi sono espresso brevemente sulle questioni di competenza mista dell'Unione Europea, che sono una questione costituzionale interna. In merito alla previsione sulla firma, prendo atto di quello che ha detto il commissario, ma mi asterrei dall'esprimermi, dato che il percorso deve essere agevolato dagli Stati all'interno del Consiglio, in virtù di un obbligo specifico previsto dai trattati. Per quanto riguarda il percorso di adeguamento interno degli atti legislativi necessari da parte dello Stato sammarinese, le assicuro che l'Ufficio ha già preparato da tempo alcuni testi unici e altri sono in corso di preparazione, lavorando in continuo. Sull'addendum in materia bancaria e finanziaria ho forti perplessità giuridiche sul suo fondamento giuridico. La norma prevista nel protocollo fa salvo l'acquis



dell'Unione in materia bancaria e finanziaria, e l'accordo di associazione è vincolante anche per l'Italia, quindi faccio fatica a vedere cosa l'Italia possa immaginare di più di quanto già previsto. Credo che la questione sollevata fosse motivata da ragioni più politiche o diplomatiche che giuridiche. Sono d'accordo che l'addendum possa essere un'opportunità se serve a tranquillizzare qualcuno. Credo che la Banca Centrale di San Marino abbia gli strumenti e la solidità per dare rassicurazioni sul fatto che San Marino non sarà un hub per avventure finanziarie dietro lo schermo di San Marino, essendo un problema di serietà e solidità del sistema bancario finanziario. Per quanto riguarda il percorso di ratifica dei singoli stati membri per le parti di competenza mista che saranno un 5% o meno dell'accordo, i tempi dipenderanno dai singoli sistemi costituzionali. In Belgio, dove ci sono otto parlamenti da ratificare per ogni trattato, ci possono volere anche 5 o 10 anni, anche per un cambio di governo. Teoricamente potrebbe esserci anche un problema di ratifica da parte di Andorra. Da un punto di vista di stretto diritto, vorrei rassicurare che nel diritto internazionale non c'è nulla di più stabile di quanto è provvisorio. Se l'accordo di associazione entrasse in vigore in via provvisoria, circa il 95-96% dell'accordo, o anche di più, sarebbe perfettamente in vigore. Se uno Stato non volesse ratificare violerebbe una clausola prevista dai trattati. L'accordo resterebbe in via provvisoria, come dimostra l'esempio storico dell'Accordo GATT del '47, rimasto provvisorio per circa 50 anni. Se uno Stato membro non ratificasse, si tratterà, in futuro, di modificare l'accordo affinché resti in vigore sul piano bilaterale tra Unione Europea e San Marino, depurandolo. L'applicazione provvisoria non preclude nulla circa la stabilità giuridica dell'accordo. Per quanto riguarda la legge sulle società, il diritto dell'Unione non tocca affatto il diritto sammarinese. Dovremo prevedere un sistema societario adeguato al diritto dell'Unione per gli operatori sammarinesi che volessero proiettarsi sul mercato interno, aggiungendo un sistema fondato sulle direttive dell'Unione in materia di armonizzazione societaria, con la creazione online e altre semplificazioni, senza superare il regime societario attuale. Riguardo agli appalti, ne abbiamo discusso tantissimo e abbiamo individuato tante soluzioni e siamo in grado di affrontare questa criticità.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Ho ritrovato un appunto di una riunione con lei di 10 anni fa dove erano già delineate sia la questione mista/non mista che la necessità di tenere distaccata la parte finanziaria. Mi chiedo se questa vicenda del misto o non misto abbia compromesso il tempo in questi due anni per arrivare più velocemente alla firma, dato che il negoziato era terminato il 12 dicembre del 2023, e se si fosse intrapresa subito la strada della tipologia mista, forse questo esame a livello europeo non si sarebbe prolungato così tanto. Tutto sommato, mi sembra che queste due tematiche poste al centro dalla Francia, per motivi che non abbiamo del tutto capito, non compromettano nulla anche se non entrano in vigore da subito. Mi chiedevo invece qual è la probabilità che gli altri due argomenti citati, uno sui trasporti e l'altro sulle proprietà intellettuali, possano ricadere dentro, e quali effetti avrebbero se qualcuno tentasse di escludere anche questi argomenti dall'accordo di associazione, e se questi due avrebbero un impatto maggiore. Ritengo che non possiamo essere noi quelli che ritardano la ratifica dal punto di vista politico; una volta fatta la firma, se ci siamo tanto lamentati per la lunghezza del processo, poi diventerebbe politicamente molto difficile da sostenere che siamo noi a non ratificare. Se tutto va bene, potrebbe essere che entro l'inizio della primavera siamo già nel periodo in cui la clausola di applicazione provvisoria sarà in corso. Chiedo se è possibile avere un calendario di massima, se qualcuno può rispondere tra professore e segretario di Stato, sui passaggi per riuscire da una parte a entrare il prima possibile nell'epoca del funzionamento dell'accordo, dall'altra però non farci trovare impreparati. Una domanda ultima, un po' più esterna ma circoscritta, è come funziona la questione dei passaporti: mi sono ritrovato in questi mesi che a Bologna il nostro passaporto non viene riconosciuto tra quelli EFTA e siamo indirizzati verso i paesi terzi, mentre a Milano sì. Chiedo qual è la natura di questa differenza e se, una volta dentro l'accordo di associazione, ci sarà una definitiva chiarezza rispetto a quale sarà il binario che noi dovremmo seguire per la libertà di circolazione.

Prof. Roberto Baratta: La Commissione Europea dagli anni '80 contesta la legittimità della prassi degli accordi misti, in quanto tale prassi non è scritta nei trattati. Credo che la Francia abbia fatto un ragionamento giuridico, basandosi su un ragionamento giuridico, per sostenere una tesi politica che non



ha nulla a che vedere con San Marino e Andorra, e questi sono gli unici due punti che realisticamente può invocare, anche se la questione del diritto a volte cede di fronte a una questione politica. Credo che la Commissione abbia fatto bene a non irrigidirsi, perché questo avrebbe prodotto ritardi nella firma e nell'entrata in vigore dell'accordo. Credo che al termine di questa procedura la Commissione presenterà una dichiarazione in cui dirà che accetta la natura mista dell'accordo, ma che non deve essere considerato un precedente in vista di futuri accordi di associazione. Sulla questione dei trasporti, secondo me non ha granché senso, perché la materia dei trasporti ferroviari non si vede come possa creare problemi a San Marino a causa di questioni geografiche. La Commissione ha sempre detto che il diritto dell'Unione sul mercato interno è un blocco, e quindi bisognava inserire anche questo. Ce l'hanno fatto inserire, ma San Marino non avrà alcun effetto, non ci sono fiumi di cui si possa fare navigazione, né ci sono ferrovie. La materia dei trasporti aerei è esclusa per San Marino. La materia dei trasporti marittimi ha una deroga temporale di 5 anni, e francamente non vedo cosa si possa dire sulla proprietà intellettuale, in quanto San Marino e Andorra non hanno un ufficio brevetti che possa avere un'incidenza così significativa. Ritengo che questi due argomenti non avrebbero alcun senso reale significativo sul fatto. In relazione alle forze disponibili, le assicuro che si sta facendo il massimo per preparare gli atti legislativi necessari che devono essere approvati. Riguardo alla questione dei passaporti e dei titoli di soggiorno, questo è lasciato a un ulteriore accordo sulle frontiere che si sta negoziando, complementare all'accordo di associazione, che ha avuto uno stallo a causa del rallentamento dell'accordo principale. Nel negoziato su questo accordo complementare, abbiamo inserito e la Commissione ha accettato il punto per cui i cittadini sammarinesi che viaggiano saranno equiparati ai cittadini europei quando attraversano le frontiere Schengen. Dovranno passare per i corridoi dei cittadini dell'Unione, non per i corridoi dei cittadini extra-europei. Visto che moltissimi nodi sono stati risolti, direi che il prossimo anno, se tutto va bene con l'accordo principale, potrebbe essere il momento giusto per chiudere anche il negoziato sull'accordo delle frontiere.

Segretario di Stato Luca Beccari: Ribadisco che la firma è il passaggio successivo all'approvazione, e se i tempi di approvazione saranno contenuti, come ci auguriamo e che come tutti ci stanno garantendo, la firma avverrà presto. Credo che non siamo disallineati con l'auspicio della Commissione di avere l'applicazione provvisoria già dalla primavera 2026. Dobbiamo calarci nel nuovo paradigma, perché dopo la firma si apre un mondo. Noi dobbiamo cominciare a pensare che quel mondo è aperto e che occorre adesso una risintonizzazione di tutti sulla nuova fase. Finisce una fase negoziale di un tipo, inizia una fase operativa che dove cambierà anche proprio il contenuto negoziale. Cioè non finisce la negoziazione perché in realtà negozieremo ancora, ma negozieremo altre cose, negozieremo l'implementazione, le modalità di implementazione, e diremo: guardate, noi questa cosa l'abbiamo recepita così, in realtà il nostro lavoro cambierà, sarà un lavoro ancora più grande di quello negoziale. Questo è un accordo che avrà una manutenzione continua, annuale, e risentirà delle modifiche nel quadro regolamentare europeo, ad esempio la privacy cambierà tantissimo con l'introduzione degli strumenti di intelligenza artificiale, o i cambiamenti nell'approccio dell'Unione Europea sugli appalti. Dovremo essere bravi a sfruttare i comitati e gli organismi previsti dall'accordo, che ci daranno forme di interlocuzione strutturata con l'Unione Europea. Finalmente, San Marino avrà una carta in più per tutelare i propri interessi, come invocare i principi dell'accordo o appellarsi alla Corte di Giustizia in caso di disapplicazione o discriminazione. Questo cambio radicale deve essere sfruttato gestendo bene la relazione all'interno degli organismi e partendo da un quadro normativo snello, efficiente e conforme all'Unione Europea, ma adattato alle nostre esigenze. Credo che da gennaio si debba aprire una fase di confronto tecnico molto serrata.

I lavori si interrompono per affrontare in seduta segreta i Commi dal 5 al 10 relativi alle residenze.

Comma 3 - Stabilimento delle relazioni diplomatiche con Trinidad e Tobago



Segretario di Stato Luca Beccari: Molto velocemente, insomma, come diciamo sempre in questi casi, aumentiamo il numero degli Stati con i quali abbiamo relazioni a livello diplomatico. Questo chiaramente faciliterà anche poi le gestioni dei visti e delle eventuali particolarità che possono nascere anche per effetto di cittadini sammarinesi che possono entrare in relazione con questa realtà. Andiamo avanti con una logica di allargamento delle nostre relazioni diplomatiche, ed è indipendente dalla posizione geografica o dalle caratteristiche intrinseche di ogni stato.

Comma 4 - Esame, ai sensi dell'art.1, ultimo comma, della Legge n.13/1979 così come modificato dall'art. 1 della Legge n. 100/2012 della Convenzione Internazionale di Hong Kong sul riciclaggio delle navi sicuri e compatibile con l'ambiente, adottata a Hong Kong il 15 maggio 2009

Segretario di Stato Luca Beccari: Questa convenzione riguarda appunto le operazioni di riciclaggio, in senso positivo, delle navi sicure e compatibili con l'ambiente, che si inserisce nel quadro degli strumenti giuridici dell'IMO. Essa rappresenta un passo fondamentale nella creazione di quel network, di quel framework normativo necessario per la migliore funzionalità del nostro registro marittimo e registro. Sostanzialmente, la convenzione regola le attività di recupero delle navi, di smantellamento e demolizione, parziale o totale, dei relitti con il recupero dei materiali e dei componenti riutilizzabili. Tale attività, se non adeguatamente sviluppata, ha degli impatti ambientali. Quindi la convenzione vincola gli stati aderenti al rispetto di tutta una serie di regole e principi delineate al suo interno, e non determinerà responsabilità diretta a carico dell'amministrazione marittima contraente né impegni finanziari aggiuntivi. Prevede la possibilità per gli stati aderenti di avvalersi di organismi riconosciuti per le attività di ispezione e certificazione, circostanza che permette di supportare l'amministrazione tecnica marittima interna con competenze specifiche in materia, evitando di istituire responsabili o autorità ad hoc. Pertanto, è una convenzione che si rende necessaria per aumentare lo standing del nostro registro.

Antonella Mularoni (Rf): Vorrei sapere se anche altri paesi italofoni hanno utilizzato la traduzione "riciclaggio". Lo chiedo perché, quando si guarda lì per lì, ci si spaventa e si pensa a "riciclaggio" nel senso negativo anziché "riciclo" nel senso di recupero.

Segretario di Stato Luca Beccari: Il titolo della convenzione è così in italiano, e si intende il riciclo nel senso di recupero.

Comma 11 - Votazione dell'Ordine del Giorno presentato dai Gruppi Consiliari di Repubblica Futura e di RETE per impegnare i Presidenti delle Commissioni II e III a convocare una seduta congiunta entro il 31 dicembre 2025 per approfondire gli aspetti finanziari e quelli in materia alla sicurezza relativamente all'aviosuperficie di Torraccia e ai progetti di investimento sull'area

Gian Matteo Zeppa (Rete): Questo ordine del giorno è stato depositato il 14 novembre. L'intento che ci ha visti sottoscriverlo, a noi di RF, è quello richiamato nella parte finale, ossia la necessità da parte della politica e della cittadinanza di avere un indirizzo politico chiaro su cosa si voglia fare nella zona dell'avio superficie. Abbiamo evidenziato ciò a causa di diverse affermazioni dicotomiche fra gli stessi segretari di Stato, che magari uno parlava bene del giorno e l'altro della notte su un argomento che in realtà è sempre lo stesso, l'avio superficie, una questione che va avanti da diversi anni. Arrivano puntualmente in quella zona attrezzature imponenti, di scavo o di trasporto, e non si capisce bene cosa debba accadere, se si debba mettere in sicurezza parte della pista o fare dell'asfalto da qualche altra parte. Nell'ultimo Consiglio Grande Generale, il segretario Pedini ha spiegato il suo punto di vista su cosa dovrebbe fare il Congresso di Stato, anche in riguardo a ciò che noi chiamiamo, per semplificare, l'affair Arabia Saudita non certo per ghettizzare. Ci sono diverse opinioni all'interno della stessa maggioranza e dello stesso governo su cosa si intende fare in quell'area. Siamo disposti, e l'ho già anticipato al segretario, a spostare la data, dato che il 31 dicembre è molto vicina, però ci teniamo al fatto che la questione sia quantomeno approfondita dalla commissione 3 per la parte finanziaria di quello



che appunto noi definiamo l'affair Arabia Saudita, solo per semplificare, e della commissione 2 per la parte relativa alla sicurezza e all'ordine pubblico della medesima zona. Questo per fare un lavoro di sinergia fra commissioni e fra gli stessi segretari di Stato, per fare in modo di capire finalmente noi in primis come politica, quali sono le linee del governo su quella zona. Richiamiamo anche il Comitato civico di Torraccia, uno degli ultimi comitati che si è formato in maniera assolutamente civica, perché anche loro hanno la necessità di capire cosa accadrà, e nel nostro ordine del giorno riprendiamo il fatto che non c'è alcuna volontà di ostacolare lo sviluppo del paese. La richiesta è quella di ragionare a bocce ferme su quello che vuole fare il governo, su quello che è lo stato dell'arte e sull'aviosuperficie. Dobbiamo capire quale indirizzo voglia prendere il governo, perché nei mesi e negli anni precedenti ci sono state visioni e versioni completamente opposte anche all'interno dello stesso Congresso di Stato. Bisogna fare un punto della situazione costruttivo per capire cosa si voglia fare di quell'area, quali sviluppi il Congresso di Stato ha interesse a sviluppare e quali sono soprattutto le tutele per quel che riguarda la sicurezza dei cittadini che ci abitano. È una situazione paradossale, no? Ci ricordiamo che si sono ritrovati un tir che portava un escavatore immenso e poi l'escavatore è tornato indietro; anche queste cose qui non si riescono bene a capire. Non le capiamo noi come politica, ma prima ancora di essere politici siamo cittadini. Bisognerebbe togliersi i vestiti politici, mettersi quelli dei cittadini e far capire esattamente quale sia la visione in un modo o nell'altro di quell'area. Siamo disponibili a trovare un'altra soluzione per la data. Crediamo che le commissioni indicate debbano affrontare il tema con una commissione congiunta per riuscire a fare un ragionamento a tutto tondo. Crediamo che lo si debba in primis a noi per avere tutti quanti un'idea univoca, che poi si possa condividere o meno, per carità, ma che il Congresso di Stato possa uscire in maniera chiara dicendo cosa si voglia sviluppare di quell'area, quali dei vari progetti sono in itinere, quali saranno da sviluppare e quali saranno da cassare. Non per andare contro le idee di un segretario piuttosto che di un altro, ma semplicemente per avere idea di una parte nevralgica, perché condividiamo il fatto che quell'area è un'area nevralgica che però deve avere delle regole di ingaggio chiare, soprattutto per chi la dovrà sfruttare, ma soprattutto per chi la vive quotidianamente tutti i giorni.

Segretario di Stato Luca Beccari: Io posso dire poco, nel senso che dal punto di vista del governo non c'è contrarietà ad analizzare questi temi nell'ambito di un dibattito, anche perché forse può essere uno strumento per fare un po' di chiarezza al di là della confusione che a volte si genera sui temi per mille motivi. Può diventare l'opportunità per spiegare meglio le progettualità che sono o potenzialmente potrebbero essere in campo sull'area, e anche ovviamente la parte finanziaria, compresa quella dell'investimento del finanziamento saudita. Dico solo che, in un'ottica in cui qui mi metto più il cappello politico che quello di congressista, l'ordine del giorno deve essere ritoccato sul tema della data. Adesso per ovvi motivi sarebbe impossibile fare una commissione da qui alla fine dell'anno. Nel caso in cui si voglia spostare la data, se si deve essere un ordine del giorno condiviso, ha bisogno di avere una forma nel preambolo che sia anche espressione della maggioranza, no? È stato scritto probabilmente anche con un pizzico di polemica nella parte del preambolo, ci sta, però se poi deve essere una cosa condivisa bisogna ridimensionarla. Non la farei tanto lunga, asciugherei un po' il preambolo e per la parte dispositiva non vedo motivi ostativi. Mettiamo una data, non so, il 31 marzo, insomma, che sia vicina, ma da gennaio in avanti. C'è disponibilità a modificare il testo non solo per quanto riguarda la data, ma anche per quanto riguarda qualche contenuto che può essere smussato?

Nicola Renzi (Rf): Ringrazio intanto per la disponibilità che il governo e mi sembra anche la maggioranza hanno dato. Il tema dell'aviosuperficie di Torraccia è molto delicato e ci dà alcuni insegnamenti molto chiari. Il primo è che non riusciamo a fare una cosa sul territorio contro gli abitanti di quel territorio. Non si può pensare di fare dei progetti contro una parte della cittadinanza. Per questo, con quei cittadini bisogna iniziare a lavorare insieme e spiegare la bontà di quello che si vuole fare. Il secondo tema è che il Comitato di Torraccia non ha mai detto di essere contrario in linea assoluta all'ampliamento di un'avio superficie, ma ha sempre detto che vuole essere parte integrante del percorso, valutando anche i progetti di investimento. Noi purtroppo non abbiamo potuto neanche vedere questi



progetti; abbiamo fatto un'interpellanza come RF e non ci è stato risposto su quali fossero state le manifestazioni di interesse. Ricordo il Segretario Gatti che durante le elezioni aveva parlato di un bando internazionale in un incontro pubblico, e poi non abbiamo visto assolutamente chi abbia partecipato a quel bando. La terza cosa è che qui le cose si complicano perché sono arrivati anche gli arabi, no? E quindi ci abbiamo messo il carico, ci sono i soldi degli arabi da prendere a basso tasso di interesse e quindi questa cosa va fatta assolutamente. Se c'è la possibilità di accendere una linea di credito con un fondo saudita o quello che è, benissimo, ragioniamoci anche, non siamo mica contrari in linea di principio, però poi la finalizzazione di quell'investimento francamente vorremmo concorrere a individuarla. Non è possibile che il governo ci parli un giorno della pista di Torraccia, un giorno dell'ospedale, sembra il gioco delle tre carte, e poi alla fine non se ne fa nessuna, e così non può andare bene. L'ultimo tema che mi sta particolarmente a cuore è il ruolo che la politica deve avere nei rapporti fra cittadini nel nostro territorio. Credo che la politica dovrebbe fare di tutto per appianare i dissidi che in maniera forte si sono creati in quest'area fra i residenti da un lato e l'Aeroclub dall'altro. L'obiettivo che la politica si dovrebbe dare sarebbe quello di riuscire a comporre questi dissidi, a trovare una soddisfazione per entrambe le parti, non certo acuirli con dichiarazioni anche un po' spregiudicate che vanno ora in una direzione, ora nell'altra, perché questo non fa bene a nessuno. Dobbiamo fare un reset e un piccolo bagno di umiltà tutti quanti, e spero che l'ordine del giorno sarà colto. Lì ci direte se i soldi degli arabi ci sono o no, se la pista attualmente è in sicurezza e i sorvoli sono in sicurezza, se la pista si farà asfaltata così oppure se si allungherà, se non si farà niente e soprattutto se chi vive in quell'area avrà la giusta voce in capitolo che è doverosa su tutti i progetti che sono nella mente di qualcuno.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Per il PSD, e credo anche per le altre forze di maggioranza, c'è l'accordo sul dare seguito al dispositivo dell'ordine del giorno in ordine alla convocazione, chiaramente posticipata rispetto al testo che abbiamo. La cosa più opportuna è fermarsi due minuti, con la cautela di andare a modificare la lunga premessa, che è anche un po' ripetitiva, per renderla più asciutta, sottolineando comunque l'importanza sia della possibilità di investimento sia delle preoccupazioni che ci sono. In particolare, il paragrafo dove viene citato il Comitato civico direi che può essere mantenuto. C'è anche quella dizione che forse può sollevare un po' un polverone, "l'affair Arabia Saudita", insomma, sembra che ci sia qualcosa dietro su cui noi non intendiamo chiaramente allinearci. Però essendoci la volontà di tutti di giungere ad una discussione congiunta di due commissioni su questa iniziativa, che è da anni che viene proposta, la novità è eventualmente solo quella del mezzo di finanziamento agevolato. Ritenendo che debba essere un percorso il più trasparente possibile e anche condiviso, mi permetto di chiedere al presidente di interrompere qualche secondo per sistemare definitivamente il testo in maniera concordata e poi mettere in voto l'ordine del giorno.

Dopo un confronto il testo viene modificato e sottoscritto da tutte le forze politiche. Questo il testo:

Considerando i reiterati dibattiti consiliari pubblici a riguardo del potenziamento dell'aviosuperficie di Torraccia, le conseguenti possibili ripercussioni sui termini di sviluppo economico di garanzie per la comunità locale e le molteplici informazioni sul progetto finale, nonché sulle possibilità di finanziamento dello stesso; rimarcando, come evidenziato anche dal Comitato Civico di Torraccia, che non c'è alcuna volontà di ostacolare lo sviluppo del paese, tantomeno impedire interventi mirati sull'area che permetterebbero di sviluppare le potenzialità dell'aviosuperficie qualora ce ne fossero e portare benefici e vantaggio importante della nostra Repubblica, ma è necessario che qualsiasi decisione della politica venga adottata sulla base di un progetto condiviso in massima trasparenza; sottolineando come sia importante tutelare la sicurezza della zona, dei suoi frequentatori e dei cittadini residenti affinché si possa garantire una serena convivenza di reciproco rispetto; Impegna i presidenti delle commissioni consigliare permanenti di cui sotto all'immediata convocazione in maniera congiunta, e comunque non oltre il 31 gennaio 2026, della commissione permanente III per quel che concerne la discussione per la parte finanziaria sulla zona indicata e la commissione permanente II per la parte afferente alla sicurezza ad all'ordine pubblico della medesima sessione pubblica in modo



da approfondire in maniera sinergica e condiviso la revisione dell'intero Congresso di Stato sull'area su tutti gli aspetti sulla gestione della stessa con precisa volontà di garantire la massima sicurezza a chi vi abita.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità con 1i voti

Comma 12 - Votazione dell'Ordine del Giorno presentato da tutti i Gruppi Consiliari per impegnare il Governo a sostenere il cessate il fuoco in Sudan e le organizzazioni umanitarie sul campo, nonché a riferire alla Commissione II sugli sviluppi e le iniziative in ambito multilaterale

Manuel Ciavatta (Pdcs): Questo ordine del giorno è emerso ed è stato sottoscritto da tutte le forze politiche della commissione, proprio per il valore che rappresenta rispetto alla gravissima situazione in Sudan, caratterizzata da conflitti e atrocità. Come ogni altra guerra, avrebbe bisogno di essere attenzionata anche dai media, ma invece spesso rimane marginale. La Commissione ha inteso dare voce a questa situazione, a questo paese e al dolore di queste persone, e impegnare il governo affinché si aprano i canali possibili per portare aiuto e intervenire dal punto di vista diplomatico.

Do lettura dell'ordine del giorno. *La Commissione consigliare permanente Affari Esteri, considerato che:*

-la situazione in Sudan continua a rappresentare una gravissima crisi umanitaria caratterizzata da violenze diffuse in stabilità politica e un crescente numero di vittime civili;
-il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Gutterrez ha recentemente richiamato con forza la necessità di un immediato cessate il fuoco di un impegno rinnovato della comunità internazionale per favorire il dialogo politico e la protezione della popolazione civile;
-la Repubblica di San Marino, coerentemente con la propria tradizione di promozione della pace, della tutela dei diritti umani, della mediazione diplomatica, sostiene da sempre iniziative multilaterali volte alla prevenzione e alla risoluzione pacifica dei conflitti; valutato che un'azione coordinata a livello internazionale è essenziale per favorire la cessazione delle ostilità e per facilitare l'accesso umanitario nelle aree colpite, la voce dei piccoli stati di piccoli stati come San Marino, si è inserita nei contesti multilaterali appropriati, può contribuire a rafforzare gli appelli alla pace e a rispetto del diritto internazionale umanitario,
impegna il governo
a sostenere attivamente in tutte le sedi internazionali di cui la Repubblica di San Marino è parte l'appello del segretario generale Antonio Gutierrez per un immediato cessate il fuoco in Sudan;
a promuovere iniziative diplomatiche sollecitano le parti in conflitto a riaprire canali di dialogo politico e a garantire la protezione della popolazione civile nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;
a sostenere attraverso gli strumenti disponibili azione delle Nazioni Unite e delle organizzazioni umanitarie impegnate sul campo, favorendo ogni misura utile a garantire l'accesso degli aiuti e l'assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione;
a riferire alla Commissione Affari Esteri in merito alle iniziative intraprese e agli sviluppi registrati nell'ambito delle piattaforme multilaterali.

Naturalmente come forza politica voteremo favorevolmente a quest'ordine del giorno che abbiamo presentato insieme, come dico, a tutte le forze politiche della commissione.

Antonella Mularoni (Rf): Avevamo sottoscritto l'ordine del giorno che c'era stato sottoposto all'attenzione da parte delle forze di maggioranza e quindi ribadiamo il nostro impegno a votarlo. La situazione in Sudan è disastrosa. È vero che la copertura mediatica a volte c'è in certe aree e poi magari abilmente cessa anche nelle aree dove prima c'era. Queste situazioni sono veramente drammatiche e credo che il nostro paese, a dispetto delle sue dimensioni, in tutte le sedi internazionali dove può far valere la propria voce, debba essere sempre vigile e debba esprimere sempre un sostegno rispetto alle



popolazioni di questi paesi, che poi, come sappiamo, sono quelle che pagano il prezzo più alto di fronte ad interessi molto spesso economici o militari o strategici che si giocano sulle loro teste. Quindi assolutamente anche l'opposizione, almeno io parlo per Repubblica Futura e per Rete che oggi è presente in aula, voterà favorevolmente questo ordine del giorno con assoluta convinzione.

Ordine del giorno approvato all'unanimità con 10 voti

Esauriti i punti all'ordine del giorno i lavori vengono interrotti verso le 16:00.